

«Rimozione di Speciale, epurazione immotivata»

Lussana: «Pressioni indebite dal viceministro»

IVA GARIBALDI

ROMA - Dalla riapertura del caso Visco - Speciale tutto a carico del viceministro alla vicenda dell'ennesima fuga di notizie dai tribunali con tanto di intercettazioni telefoniche pubblicate, una cosa appare chiara: il Governo Prodi ne esce sempre più con le ossa rotte. E la proposta del ministro Mastella di intervenire con un decreto urgente non convince nemmeno un po'.

Onorevole Carolina Lussana, che cosa ne pensa del supplemento di indagini su Visco chiesto dal gip ai magistrati che si sono occupati delle presunte pressioni esercitate dall'esponente di governo nei confronti di Roberto Speciale?

«Al di là degli aspetti giudiziari che in quanti tali saranno approfonditi e valutati dalla magistratura, pur non ravvisando qualcosa di penalmente rilevante, appare di tutta eviden-

za che sotto il profilo politico ci sono state delle pressioni indebite da parte di Visco sull'allora capo della Guardia di Finanza».

Restiamo sempre nell'ambito della politica: come ne esce il Governo rispetto alla vicenda Speciale, il cui ultimo atto sono state le sue dimissioni da capo della Gdf dopo che la magistratura lo aveva ricollocato nella sua posizione?

«Certo non bene perché l'allontanamento di Speciale è sembrato essere una sorta di epurazione senza mo-

tivazioni. Ricordiamo tutti che ogni cosa è iniziata con il tentativo di rimuovere i vertici della guardia di finanza che stavano indagando su Unipol dove, al di là dell'accertamento delle responsabilità, c'erano nomi noti del centrosinistra».

Altro tema caldo, sempre nell'ambito della giustizia e della politica, sono le intercettazioni telefoniche sistematicamen-

te rese pubbliche ogni volta che coinvolgono personaggi politici di primo piano. Lei che idea si è fatta della questione?

«Credo che la magistratura abusi di questo strumento. E spesso le intercettazioni sono utilizzate per colpire personaggi politici. Occorre, pur non venendo meno alle necessarie esigenze investigative, il rispetto di alcune garanzie».

Quali?

«La legge Boato, ad esempio, prevede l'autorizzazione delle Camere ogni qual volta viene intercettato un parlamentare. Accade che la magistratura sta conducendo un'indagine e nel momento in cui viene coinvolto un parlamentare prima ancora che alle Camere arrivi la richiesta c'è già stata la divulgazione delle conversazioni con il conseguente giudizio sommario. Sappiamo, infatti, che magari vengono rese note alcune parti di un certo discorso, che in questo modo risulta travisato o per lo meno incom-

pleto».

Ma queste intercettazioni come fanno a passare dai fascicoli dei magistrati ai tavoli delle redazioni?

«È chiaro che c'è qualcuno all'interno dei tribunali che passa il materiale agli organi di informazione che poi, giustamente, lo pubblicano. Qui nessuno vuole mettere bavgli ma mi sembra che ci siano degli abusi. La Lega Nord su questo tema ricorda che c'è un testo di legge fermo al Senato da molto tempo: mi riferisco al provvedimento sulle intercettazioni che la Camera ha approvato quasi all'unanimità lo scorso 17 aprile. Forse non è la legge migliore però mi viene il dubbio che ci sia un disegno che fa comodo visto che le intercettazioni stanno diventando sempre più uno strumento politico piuttosto che giudiziario».

Lei si ricorda che sia mai stato individuato l'autore materiale delle fughe di notizie?

«Nessuno è mai stato

punito. Serve, e questo la Lega lo chiede da tempo, una responsabilizzazione da parte di chi dispone le intercettazioni. Non basta che ci sia il divieto, deve diventare cogente».

Secondo lei sono troppe, in ogni caso, le intercettazioni che si fanno in Italia?

«Al di là dell'effettiva utilità, la spesa per le intercettazioni è davvero abnorme. Sono soldi che andrebbero investiti meglio nella giustizia. Non sto certo dicendo che bisogna frenare le indagini però mi sembra che si abusi decisamente di questo strumento».

Cosa ne pensa della proposta del Guardasigilli di ricorrere ad un decreto per frenare l'uscita delle intercettazioni?

«A Mastella dico basta con la decretazione d'urgenza su ogni cosa: non vorrei che finisse come con il decreto sulla sicurezza. È un problema che esiste da tanto tempo. Noi chiediamo il ripristino delle garanzie per tutti i cittadini e non solo per i politici».